

INDICE

- 1. Comunicato stampa**
- 2. Scheda tecnica**
- 3. Immagini per la stampa**
- 4. Bio Ahmet Güneştekin**
- 5. Scheda GNAMC**

COMUNICATO STAMPA

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Ahmet Güneştekin

YOKTUNUZ

a cura di Sergio Risaliti e Paola Marino

1 luglio - 28 settembre 2025

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea presenta la mostra personale di Ahmet Güneştekin YOKTUNUZ (Ervate assenti), a cura di Sergio Risaliti e Paola Marino con la direzione organizzativa di Angelo Bucarelli. Dal 1 luglio al 28 settembre 2025, saranno esposti sculture, dipinti e installazioni monumentali dell'artista turco di origine curda, che raccontano la storia, i miti e le leggende delle civiltà anatoliche, del Mediterraneo e della Mesopotamia, da cui Ahmet Güneştekin trae ispirazione.

La mostra è costruita sul dialogo con i capolavori della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea e propone un viaggio emozionante alla scoperta di iconografie radicate in epoche e culture remote, assieme a temi universali come l'esodo, le migrazioni, i confini, il senso di comunità e il sincretismo culturale e religioso.

L'opera di Güneştekin sposa una strategia culturale impegnata che si traduce in un linguaggio espressivo polifonico, di estremo rigore formale.

Elemento centrale nella poetica dell'artista è il concetto di memoria: il ricordo degli invisibili, degli esclusi, delle minoranze che spesso restano tagliate fuori dai racconti ufficiali della storia. Dalla memoria nasce il bisogno di indagare e interpretare questioni sociali e ambientali, coinvolgendo lo spettatore sul piano visivo, intellettuale ed emotivo.

L'installazione "YOKTUNUZ", è esposta nella sala neoclassica con il capolavoro di Antonio Canova "Ercole e Lica", in una relazione drammatica esaltata dalla tensione del gruppo marmoreo. L'installazione a parete, che misura 12 metri di base per 4,5 di altezza, è composta da centinaia di oggetti quotidiani raccolti sia tra le macerie di Diyarbakir, città patrimonio dell'Unesco e teatro di scontri nel conflitto turco – curdo, sia dalle rovine delle case distrutte nella provincia di Hatay dal terremoto nel 2023. Al nitore del marmo scolpito con magistrale intensità da Canova fa da contrappunto il nero dell'installazione di Güneştekin, che trascende in un compianto universale.

La monumentale installazione "Picco di memoria" collocata al centro del Sala delle Battaglie, appare come una gigantesca montagna "di dolore", che ricorda eventi tragici come la morte dei minatori a Soma nel 2014, l'esilio degli Ezidi in fuga da Şengal nel 2014, il massacro di Roboski al confine iracheno/turco nel 2011, in cui morirono trentaquattro giovani che indossavano scarpe di gomma nera vendute a poco prezzo nei mercatini locali. Tra le centinaia di calzature spiccano alcune scarpe di un vivido colore rosso che dialoga con la celebre "Crocifissione" di Renato Guttuso.

Per la mostra, Ahmet Güneştekin ha realizzato un'installazione site specific lunga sette metri, collocata nel corridoio, dal titolo "Umano". *"Sette anelli solari si uniscono per rappresentare la mia colonna vertebrale – dichiara Ahmet Güneştekin – E' una sorta di autoritratto. Oggi, in Turchia, un artista, un intellettuale, un pensatore viene rappresentato con una colonna vertebrale dritta. "Essere con la spina dorsale" è un detto che in Anatolia evoca coraggio, dignità, integrità"*

Completano la rassegna alcuni grandi dipinti realizzati a olio, anche su antiche porte in legno recuperate, restaurate e dipinte con motivi geometrici, immagini di fiori e piante, volti e figure leggendari, che evocano un ideale passaggio metafisico verso l'ignoto.

Due delle opere in mostra, le sculture "Il Sole dai sette occhi 2G" e "Sarcofagi dell'Alfabeto" saranno donate alla GNAMC ed entreranno nella collezione permanente del museo.

Ahmet Güneştekin, Batman 1966, è il primo artista turco a esporre con una mostra personale alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. La mostra consolida il rapporto con l'Italia, paese che l'artista ha scelto anche come sede della sua Fondazione, che aprirà nel 2026 a Palazzo Gradenigo a Venezia.

"La straordinaria forza espressiva dei lavori di Güneştekin si eleva a potenza nel sapiente confronto con le opere storiche della collezione creando una mostra coinvolgente e di grande impatto" dichiara **Renata Cristina Mazzantini**.

Questa mostra è un viaggio nell'intensità emotiva di opere che affrontano la memoria come atto politico e spirituale. Le opere di Güneştekin non si limitano a raccontare, si fanno corpo rituale, materia viva attraversata da echi mitologici e tensioni contemporanee – dichiarano i curatori Sergio Risaliti e Paola Marino - Sono opere che nascono da uno spirito libero, che affronta l'arte in modo trasversale e interdisciplinare, e che riconosce nelle forme d'arte, siano esse pittura, scultura, video o installazione, strumenti utili per legare il passato al presente, l'esistenza individuale con quella collettiva, la tradizione con l'innovazione, fonti letterarie e simboli di origine spirituale. Le grandi installazioni esposte in dialogo con i capolavori di Antonio Canova e con i dipinti dell'Ottocento nella sala delle battaglie sono opere potenti, che non richiedono solo contemplazione, distacco estetico, analisi formale e dei simboli. Esse coinvolgono di impatto e ci trascinano con forza emotionale, senza retorica, nel mezzo degli eventi, nel crogiolo della storia

Sponsor principale della mostra è Yildiz Holding, Partner Arkas Logistics.

SCHEDA TECNICA MOSTRA

TITOLO	YOKTUNUZ
SEDE	Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
PERIODO	1 luglio – 28 settembre 2025
MOSTRA CURATA DA	Sergio Risaliti e Paola Marino
PROMOSSA E ORGANIZZATA DA	Güneştekin Art Refinery
ORARI	Da martedì a domenica ore 9.00 – 19.00 Lunedì chiuso
INGRESSO	Viale delle Belle Arti 131, Roma Biglietto intero: € 15,00 Biglietto ridotto: € 2,00 (visitatori tra i 18 e i 25 anni)
INFORMAZIONI E CONTATTI	Informazioni: gan-amc@cultura.gov.it Centralino: T +39 06 322 98 221
UFFICIO MOSTRE	Giovanna Coltellini – responsabile Keila Linguanti Maria Rosaria Lombardi gan-amc.exhibitionregistrar@cultura.gov.it
UFFICIO STAMPA	Ufficio Stampa Gnamc Antonella Fiori M. gan-amc.uffstampa@cultura.gov.it ; a.fiori@antonellafiori.it T. + 39 3472526982

IMMAGINI PER LA STAMPA



1.
Angeli buffi
Ahmet Güneştekin
2020
cm 270 x 390 x 30



2.
Creso, il cui tocco trasformava in oro
Ahmet Güneştekin
2024
cm 130 x 130



2.a
Creso, il cui tocco trasformava in oro
Ahmet Güneştekin
2024
cm 20



3.
Dopo la notte blu
Ahmet Güneştekin
2023
cm 200 x 480 x 40



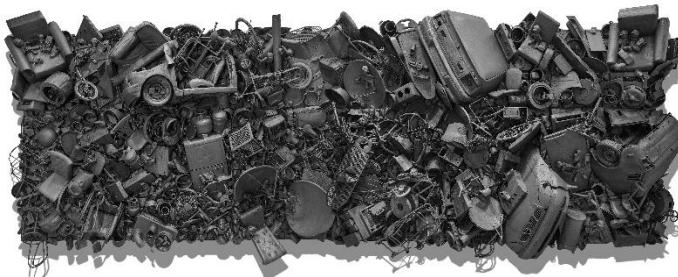
4.
Due in una
Ahmet Güneştekin
2024
cm 250 x 235 x 40



5.
Eclissi solare
Ahmet Güneştekin
2024
cm 130 x 130



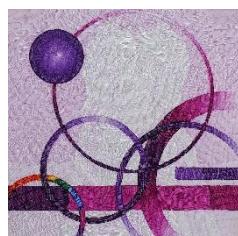
5.a
Eclissi solare
Ahmet Güneştekin
2024
cm 20



6.
Ervate assenti
Ahmet Güneştekin
2017
cm 450 x 1200 x 150



7.
I dervisci di due epoche
Ahmet Güneştekin
2024
cm 240 x 520 x 20



8.
I volti di Atena
Ahmet Güneştekin
2024
cm 130 x 130



8.a
I volti di Atena
Ahmet Güneştekin
2024
cm 20



9.
Il drago di Fatih il Conquistatore
Ahmet Güneştekin
2024
cm 134 x 196 x 15



9.a
Il drago di Fatih il Conquistatore
Ahmet Güneştekin
2024
cm 20



10.
Il sole dai sette occhi 2G
Ahmet Güneştekin
2025
cm 340 x 220 x 210



11.
La collina di Çemberlitaş 4G
Ahmet Güneştekin
2025
cm 150 x 30



12.
La porta dell'innocenza
Ahmet Güneştekin
2024
cm 255 x 495 x 30



13.
La Regina del deserto, Zenobia
Ahmet Güneştekin
2024
cm 130 x 130



13.a
La Regina del deserto, Zenobia
Ahmet Güneştekin
2024
cm 20



14.
La voce dei sette clown
Ahmet Güneştekin
2022
cm 240 x 290 x 30



15.
Lilith la ribelle
Ahmet Güneştekin
2025
cm 350 x 800 x 30



16.
L'Umano
Ahmet Güneştekin
2025
cm 160 x 700 x 160



17.
Picco di memoria
Ahmet Güneştekin
2019
altezza cm 400



18.
Sarcofagi dell'alfabeto
Ahmet Güneştekin
2024
cm 190 x 200 x 130

BIO AHMET GUNESTEKIN

1966 — Ahmet Güneştekin nasce a Batman, in Turchia. Fin dalla tenera età, è immerso nel mondo sonoro creato dai *dengbêj* — narratori e cantanti tradizionali curdi. Profondamente colpito dalle loro tecniche narrative, caratterizzate dalla ripetizione ritmica di suoni e parole, sviluppa presto un interesse per i temi mitologici e inizia a dipingere già da bambino.

1997 — Si trasferisce a Istanbul, dove risiede tuttora. Nel suo primo studio a Beyoğlu, inizia a sperimentare diverse tecniche di produzione, esplorando le relazioni tra forma, materiale e superficie. Queste sperimentazioni sono fortemente influenzate da quasi un decennio di ricerche etnografiche condotte in tutta la Turchia.

2003 — La sua prima mostra personale, *The Colours After Darkness* (*I colori dopo l'oscurità*), segna il tentativo di fondere temi mitologici con elementi e strutture contemporanee. Il suo linguaggio artistico prende forma nel tracciare e rianimare le storie e i suoni della sua infanzia, riscoperti durante la ricerca sul campo.

2005 — Nella serie documentaria *Güneşin İzinde* (*Sulle tracce del sole*), esplora le pratiche tradizionali che modellano la cultura materiale e danno origine a forme riflettono le tensioni e le visioni del mondo odierno. La serie è basata su immagini fotografiche e cinematografiche raccolte durante le sue ricerche. Il suo lavoro comprende mostre con artisti locali e laboratori d'arte dedicati ai più piccoli, che in questo periodo coinvolgono oltre diecimila bambini.

2010 — Fonda il Güneştekin Art Centre a Beyoğlu, dove si trova tuttora il suo studio. Amplia il proprio lavoro includendo video, installazioni, pittura e scultura, adottando un approccio multidisciplinare che caratterizzerà tutta la sua carriera artistica.

2012 — Nella mostra *Encounter* (*Incontro*), le sue opere presentano memorie intrecciate alla storia, che ne interrompono i racconti ufficiali, fungendo da contro-memoria. L'esposizione gli vale il riconoscimento nella scena artistica contemporanea di Istanbul.

2013 — Si presenta per la prima volta al pubblico internazionale con installazioni video nella mostra *Momentum of Memory* a Venezia. Esplora come la fenomenologia del video si intrecci con la politica contemporanea della memoria, mostrando come questo mezzo possa produrre contro-immagini rispetto alle narrazioni storiche ufficiali. Nello stesso anno, la Marlborough Gallery inizia a rappresentare il suo lavoro a livello globale.

2014 — Alla Marlborough Gallery di New York, le sue opere si spingono verso la scultura, grazie a raffinate modulazioni di colore e a trame complesse di linee che sembrano far emergere le forme direttamente dalla tela. L'uso di elementi mitologici si fonde con il trattamento degli oggetti, come specchi convessi e gabbie metalliche, creando un dialogo con illusioni ottiche, astrazioni geometriche e sfumature cromatiche.

2015 — *Million Stone*, presentata nella Chiesa della Pietà a Venezia, rivela le tematiche storiche e le tendenze formali presenti nelle sue installazioni e sculture. Le sue opere offrono racconti del passato finora taciti, mettendo in discussione i metodi convenzionali della narrazione e della storiografia.

2017 — *Sun Road*, presso la Galerie Michael Schultz di Berlino, raccoglie un decennio di produzione artistica. Estende l'uso dei materiali includendo l'intervento su tessuti e la manipolazione di oggetti quotidiani per esplorare la mitologia e l'esperienza vissuta. Nell'installazione *Never There (Ervate assenti)*, ricostruisce una rovina disponendo oggetti trovati per evocare memorie; nel video *Decay (Decadenza)*, utilizza il linguaggio cinematografico per far riaffiorare i ricordi di guerra, conflitto e trauma.

2018 — Con *Chamber of Immortality (Camera dell'immortalità)*, esplora il significato semantico e morfologico delle scoperte di Göbeklitepe, integrando chiaramente racconti e suoni della sua infanzia nel proprio linguaggio artistico. La mostra antologica *Reflection and Resumption* a Pécs ripercorre la sua esplorazione delle illusioni ottiche nell'op-art.

2019 — Il Bank Austria Kunstforum Wien ospita le sue installazioni dedicate alla cultura della memoria e del ricordo attraverso oggetti quotidiani. Le opere di *The Alphabet of Memory (L'alfabeto della memoria)* evidenziano relazioni fondate sul conflitto, la negazione e l'antagonismo. La mostra a Baku suggerisce un'evoluzione verso nuove etiche e politiche della vita.

2020 — *Memory Chamber*, presentata dal Pilevneli Project, raccoglie opere in diversi media, mettendo in luce l'uso immaginativo di oggetti della memoria e i suoi metodi di produzione e disposizione dei materiali. La mostra affronta la politica della memoria e si concentra su come intreccia il personale e il quotidiano con fenomeni politici e sociali.

2021 — L'artista reinterpreta *Memory Chamber* (Keçi Burcu) con opere che formano un campo di memoria culturale capace di intervenire nella storiografia. Attraverso video e installazioni, Esplora le modalità del ricordo artistico, evidenziando come la memoria culturale sia un processo vivo e in continua evoluzione, in cui il passato viene continuamente modificato e riscritto plasmando anche il futuro. Inizia a scolpire con l'intento di riportare la tradizione nel presente, utilizzando strutture circolari e fondendole con elementi mitologici. Immagina una visione personale del mondo naturale, una geometria organica tutta sua, per indagarne i modelli irregolari, frammentati, complessi ed eterni. Le opere che rappresentano questa visione vengono esposte ad AWC Dubai.

2022 — Intagliando formazioni di pietra naturale e metallo, inizia a creare opere dotate di profondità e volume che conservano un senso di leggerezza nello spazio scultoreo. Le sue sculture sono presentate in *Infidel Quarter (Quartiere degli infedeli)*, insieme a installazioni di oggetti e video dedicati alla storia della migrazione e dello spostamento in relazione allo scambio di popolazioni. Presentata dalla Güneştekin Foundation, la mostra contribuisce alla comprensione degli effetti storici, culturali e politici dell'essere umano, dialogando con diverse forme di umanesimo. Attraverso uno studio multidisciplinare, sincronico e diacronico, apre nuove possibilità per indagare eventi passati adottando la prospettiva dell'alterità.

2023 — Integrando il linguaggio nelle immagini e fondendo strutture a spirale con figure mitologiche, fa emergere le dinamiche migratorie e le trasformazioni insite in questi simboli. In *Alphabet of the Seven-Seer*, egli utilizza i miti come una metalingua, un modo di vedere, per decifrare e costruire significati complessi.

2024 — Alla ricerca di uno spazio per la vocalità dei tempi moderni attraverso elementi simili a giochi, in *The Age We Wake Up* decostruisce costantemente diverse dimensioni della mitologia per rivelare l'aspetto stratificato della vita quotidiana e le molteplici verità a cui essa dà origine. Le sue esplorazioni della pietra sono sbocciate in una serie di opere che intrecciano suono, immagini e oggetti, dando vita a una fusione che riflette le molteplici sfaccettature dei materiali propri dello spazio scultoreo.

Con formazioni in marmo racchiuse all'interno di intrecciati scheletri metallici circolari di dimensioni e disposizioni differenti, e scolpite attraverso percorsi labirintici, le sue sculture uniscono scala macro e micro. Ha acquisito Palazzo Gradenigo a Venezia come sede per le sue future attività artistiche, inclusi i progetti della Güneştekin Foundation.

2025 - Le opere dell'artista presentate in *The Lost Alphabet*, mostra antologica all' ArtIstanbul Feshane promossa dal Comune Metropolitano di Istanbul (IMM), esprimono una profonda sensibilità verso gli alfabeti perduti, intrecciandosi con l'uso di pietra e metallo per dar vita a un dialogo materico che si trasforma in una conversazione polifonica. La mostra riunisce lavori provenienti dalla sfera poetica dell'artista generando pensieri e forme attraverso spazi e oggetti sovrapposti. La sua pratica include installazioni che trasformano la percezione visiva in esperienze soggettive; sculture sincretiche composte da frammenti di pietra e metallo, dove movimento e immobilità si fondono in una dialettica di creazione e distruzione; e opere tridimensionali che ampliano la sua visione in meta-miti abitati da figure complesse, che si muovono con naturalezza tra tela, tessuti e ceramiche. Completano il percorso una serie di opere ibride, influenzate in particolare dagli oggetti legati alla migrazione, dalla loro presenza nello spazio e dai ricordi che evocano.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

La GNAMC è un museo di rilevante interesse nazionale e un ufficio dirigenziale di livello generale del Ministero della Cultura, dotato di autonomia organizzativa, finanziaria e contabile.

Istituita nel 1883 con l'ambizioso obiettivo di raccogliere il meglio della produzione artistica contemporanea, la GNAMC si trasferì nel 1911 nei pressi di Villa Borghese, nel prestigioso edificio progettato dall'architetto Cesare Bazzani, ove conserva circa 20.000 opere d'arte, tra dipinti, disegni, sculture e installazioni, oggetti di design, filmati e fotografie.

La collezione, frutto di mirate politiche di acquisizione e di generose donazioni, è la più importante al mondo di opere italiane degli ultimi due secoli e conserva tanti capolavori di maestri internazionali, da Klimt a Van Gogh, da Warhol a Twombly. Documenta le principali correnti artistiche internazionali dal Neoclassicismo al Romanticismo, dall'Impressionismo al Divisionismo, dalle Avanguardie alla Pop Art, dall'Arte povera alla Transavanguardia, dal Minimalismo all'Informale e continua ad arricchire il proprio patrimonio con opere del XXI secolo.